

LE VOCI «Non solo competenze professionali, conta anche la capacità di relazione»

«C'è la persona al centro di ogni percorso di formazione»

I responsabili degli enti che avviano giovani e disoccupati al lavoro concordano sul bisogno di un approccio "globale"

di **Andrea Bagatta**

Al centro c'è la persona con i suoi bisogni in termini di occupazione. È questo il focus degli enti di formazione che operano nel territorio, un vero e proprio ponte tra chi è disoccupato o inoccupato e il mondo del lavoro. Dalla conoscenza all'accompagnamento fino all'attivazione di percorsi di formazione o di inserimento. Lo strumento principale è la Dote Unica Lavoro, l'iniziativa messa in campo ad hoc dalla Regione Lombardia.

«Ci sono situazioni in cui si riesce a essere di effettivo aiuto - spiega Giuseppe Maiocchi direttore dello Ial, l'ente legato alla Cisl -. Nel territorio c'è un discreto turn-over in alcuni settori e quindi la possibilità di inserire magazzinieri o mulettisti, ma anche operai di produzione. C'è grande richiesta soprattutto di operai turnisti. Poi lavoriamo su progetti particolari, come quello che abbiamo realizzato per tanti anni con Inalca di Ospedaletto, un'esperienza sicuramente molto positiva. In questo caso abbiamo formato alla professione di macellaio centinaia di giovani, alcuni si sono fermati al macello Cremonini, altri hanno scelto strade diverse e dopo il periodo di tirocinio hanno

trovato occupazione in altri segmenti di mercato».

Gli enti di formazione si preoccupano di accogliere e orientare disoccupati e inoccupati verso il mondo del lavoro colmando le carenze professionali, ma anche relazionali. «A volte c'è un problema di competenze, che si possono colmare attivando percorsi di formazione, a volte lavoriamo su lacune di carattere più generale, di tipo relazionale, come nei giovani che spesso faticano a comprendere i meccanismi del lavoro aziendale, dalle gerarchie al linguaggio - afferma Valentina Antonucci, direttore della sede di Lodi del Cesvip -. Partiamo sempre dalle persone, in un'opera di accompagnamento globale verso il mondo del lavoro. Nel Lodigiano ci sono opportunità nell'ambito della logistica, ma c'è anche richiesta di figure amministrative, per la contabilità o i servizi di paghe e contributi. E c'è



La Dote Unica Lavoro è l'iniziativa messa in campo ad hoc dalla Regione

bisogno anche di informatici».

Il rapporto con le aziende è fondamentale, non solo per avere sbocchi per gli utenti, ma anche per capire in quale direzione muoversi. «Noi lavoriamo tantissimo con i piccoli artigiani, anche grazie al rapporto stretto con l'Unione Artigiani - dice Davide Marino, responsabile di Easy Galdus di Lodi -. Ci sono tante formule di inserimento da applicare, e ci muoviamo insieme agli

imprenditori per cercare quelle più adatte. Tra le figure più richieste ci sono sicuramente i metalmeccanici, i meccanici per le auto, i manutentori. E poi c'è un grande turnover tra i parrucchieri e nella ristorazione. Da settembre 2017 ad agosto 2018 abbiamo accolto 600 utenti, guidandoli dal bilancio delle competenze fino al coaching, per ciascuno c'è sempre un lavoro personalizzato da fare». ■

NOVITÀ

Dote Unica Lavoro, cambiano i parametri del prossimo bando

Poche settimane ancora per la Dote Unica Lavoro versione 2018, poi si cambia pelle. Lo strumento di Regione Lombardia per l'accompagnamento al mondo del lavoro di disoccupati e inoccupati infatti non è rigido, ed è comunque modulato sulla base dello stanziamento annuale fatto dal Pirellone. I fondi di quest'anno per l'iniziativa scadono il 31 dicembre 2018, dopodiché è atteso un nuovo bando che probabilmente avrà alcuni correttivi rispetto al passato. Già nella

tarda primavera del resto la misura regionale aveva cambiato alcuni parametri andando a delimitare meglio la platea a cui è rivolto, disoccupati e inoccupati di lungo periodo e in generale le persone che più sono lontane dal mondo del lavoro, con una valorizzazione per chi vuole effettivamente rientrarvi, per esempio tramite l'obbligatorietà per i non occupati al rilascio della dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro. In ogni caso sarà mantenuto lo spirito di fondo della misura, che è destinata alla formazione e all'accompagnamento al lavoro di chi non ce l'ha, e il metodo di erogazione, gratuito per gli utenti, tramite gli enti di formazione accreditati per i servizi al lavoro. ■

POST DIPLOMA

Grafica e logistica le proposte del Cfp

Grafica e logistica, gli adolescenti che guardano direttamente al mondo del lavoro hanno una strada in più, grazie al settore pubblico. È il caso, unico sul territorio, del Consorzio per la Formazione Professionale e per l'Educazione Permanente, il Cfp che ha sede a Lodi e a Casale, e che è emanazione dei Comuni di Lodi, titolare della maggioranza, Casale, Codogno, Tavazzano e San Martino in Strada. Un ente accreditato presso Regione Lombardia sia per i servizi di formazione (obbligo di formazione e formazione continua) sia per i servizi al lavoro, e che negli ultimi anni ha intrapreso un percorso di sviluppo da semplice ente per la formazione obbligatoria di primo livello (dai 14 ai 18 anni) verso i servizi per il lavoro, attraverso l'attivazione della Dote Unica Lavoro.

Ma il Cfp negli ultimi anni ha attivato anche percorsi di specializzazione post-diploma per giovani tra i 18 e i 25 anni e formazione permanente per adulti nei settori dove maggiore è la ricerca nel Lodigiano. «In questa area il Consorzio eroga un percorso di formazione a numero chiuso in smart logistic specialist realizzato in partnership con aziende del territorio e con l'Università agli Studi di Milano, nonché altre agenzie formative - spiega Ettore Milesi del Cfp -. È un corso che ha un'altissima percentuale di collocati al termine, proprio perché realizzato a stretto contatto con le imprese, e quindi strutturato con una componente pratica di stage molto rilevante. Inoltre eroghiamo percorsi di formazione di vario tipo, da quello professionale nel campo sociosanitario per figure come Asa e Os, sempre molto cercate dal mercato, a quelli per la sicurezza». ■

L'APPELLO «L'aggiornamento avvantaggia entrambi»

Un'opportunità per tutti, dai dipendenti all'azienda

Un'opportunità per due, ma ancora poco capita e poco utilizzata. Se la formazione permanente ha preso piede proprio grazie allo strumento della Dote Unica Lavoro, la formazione continua viene vissuta dalle aziende e dai lavoratori come un obbligo, più che come un vantaggio competitivo. Eppure l'aggiornamento formativo potrebbe essere proprio lo strumento con il quale prepararsi in casa le professionalità mancanti dal punto di vista delle aziende, innalzare le proprie competenze professionali per essere più facilmente ricollocabile per i lavoratori. «Il mancato aggiornamento professionale rischia di essere una lacuna che negli anni si amplia per il lavoratore - spiega Valentina Antonucci del Cesvip -. A volte arrivano persone che sono

rimaste senza lavoro per crisi aziendale e che, non avendo mai fatto aggiornamento professionale, si ritrovano con carenze importanti. Stare al passo con tutte le innovazioni è fondamentale per i lavoratori per potersi ricollocare più facilmente, mentre le imprese potrebbero sfruttare le occasioni della formazione continua per costruirsi in casa le professionalità che mancano. Per giunta, grazie ai fondi interprofessionali garantiti dalla bilateralità, molti corsi possono essere attivati a costo zero».

La formazione continua deve essere svolta nell'orario di lavoro, e viene spesso percepita come un limite. Le imprese attivano la formazione obbligatoria, come quella sulla sicurezza, ma vi fanno ricorso invece in modo molto limitato per



L'aggiornamento formativo può essere lo strumento con il quale "coltivare" in casa le professionalità mancanti

la qualificazione tecnico-professionale sia individuale del lavoratore sia indirizzata al processo produttivo o organizzativo aziendale.

«Alcuni percorsi sono attivati in modo specialistico attraverso gli

enti delle associazioni datoriali, ma in generale la formazione continua nel Lodigiano è ancora poca, o percepita come qualcosa che deve essere fatto ma sulla cui utilità rimangono grossi dubbi - racconta Giu-

seppe Maiocchi dello Ial -. Sicuramente questo è un ambito dalle potenzialità ancora inesprese e che potrebbe contribuire a far crescere i lavoratori e anche le imprese». ■ **An.Bag.**